

Grossi vivai anofelici s'erano formati. Tante le cause: il progressivo impaludamento dei terreni presso il mare, le innumerevoli escavazioni provocate dallo scoppio dei grossi proiettili nel perimetro della città e nei suoi sobborghi, la distruzione delle opere idriche, la formazione di vaste conche di acqua piovana. E ancora: la permanenza di truppe provenienti da vari settori della guerra dove contrassero contagio malarico. La febbre s'era sviluppata in maniera preoccupante.

Non già che prima della guerra Monfalcone e il suo territorio fossero stati immuni da questo malanno. Ma i casi di malaria non superavano sino allo scoppio della guerra l'1% in città, il 2% nella zona del cantiere navale, il 3% degli abitanti nei pressi delle officine dell'Adria. E le forme erano benigne. Nel quinquennio dal 1923 al 1928 invece le statistiche sulla infezione malarica davano una media del 25% di abitanti malarici nella zona di Monfalcone, del 30% in quella di Doberdò, di oltre il 40% in quella di Duino e dintorni.

Nel 1927 si ebbero in cura medica a Monfalcone 273 casi primitivi, e 2.262 di recidivi per febbre malarica.

Ancora nell'anno 1928 il Comitato provinciale antimalarico aveva deciso di erogare l'importo cospicuo di 110.000 lire per il fabbisogno della campagna invernale ed estiva, distribuite a carico della provincia, dei consorzi di bonifica e del comune. Queste cifre non bisogna dimenticarle.

Nè il problema sanitario si limitava alla lotta antianofelica. Le statistiche illustravano con cifre eloquenti una percentuale considerevole di altre malattie infettive dovute alle condizioni poco igieniche della città costretta ad accogliere i rimpatriati in primitive baracche. S'imponeva anzitutto la protezione della salute pubblica. Ma particolarmente il problema della lotta antimalarica si ripresentava nella pienezza del suo valore umano ed economico.

Ricordo di aver ancora nell'estate del 1927 prospettata a tutta la stampa giuliana la necessità e l'urgenza di una radicale bonifica. Il problema malarico nel monfalconese presentava un triplice aspetto, quello della bonifica umana, quello della piccola bonifica e quello della grande bonifica del Lisert. Fortissimi miglioramenti erano stati già raggiunti. Basti ricordare